

→ **Francia 2012** Lo staff del candidato Ps fa sapere che, se eletto, si insedierà già prima del 15 maggio

Lo scatto finale di Hollande

A Tolosa, all'ultimo comizio del candidato socialista, hanno intonato «Bella ciao». I sondaggi lo dicono, militanti e vertici del Ps ci credono. Ma Sarkò non demorde e si aggrappa agli elettori di Marine Le Pen.

EMIDIO RUSSO

esteri@unita.it

Fra riti scaramantici e cautele dell'ultim'ora, i socialisti sono ormai convinti che domenica sera vedranno il loro leader François Hollande raggiungere la presidenza, riportando il Ps all'Eliseo per la prima volta dal 1995. Lo dicono i sondaggi che danno lo sfidante socialista circa al 53% dei voti contro il 47% del conservatore Nicolas Sarkozy. Lo dicono gli analisti politici, soprattutto dopo che il centrista François Bayrou giovedì ha dichiarato che voterà Hollande, perchè la campagna di Sarkozy - volta a catturare i voti dell'estrema destra - «non rispetta i valori dei moderati e della Francia repubblicana». E lo dice in qualche modo anche lo stesso Sarkozy, che nell'ultimo giorno di campagna elettorale ha tentato di radunare e spronare i suoi seguaci. «Vedrete una grande sorpresa», ha detto il presidente-candidato alla radio *Europe 1*. E poi, in un comizio a Sables d'Olonnes (ovest della Francia), ha tenuto un discorso vibrante contro la sinistra chiamando a un soprassalto d'orgoglio la «maggioranza silenziosa»: gli astensionisti e gli elettori della destra del Front National. «Vorrei convincervi di una cosa: ogni voto conterà», ha proclamato Sarkò. «Domenica, non immaginate neanche fino a che punto tutto sarà sul filo del rasoio». Ma salvo colpi di scena, Hollande sembra inattaccabile, come Sarkozy pare destinato ad allungare la lista delle vittime politiche della crisi in Europa.

QUESTIONE DI IDENTITÀ

Che il clima in casa socialista sia molto entusiasta si è capito anche all'ultimo comizio di Hollande a Tolosa, giovedì sera, con l'orchestra che intonava addirittura *Bella ciao*, a dimostrazione di un orgoglio di appartenenza che altrove, di questi tempi, pare smarrito. E poi emergono i primi fuorionda dal campo socialista «se François sarà eletto presidente», come si dice a Rue Solferi-

no. Per esempio, si fa intendere che potrebbe insediarsi all'Eliseo già prima del 15 maggio e fissare a stretto giro un incontro con Angela Merkel nella prospettiva di un vertice informale europeo a fine maggio o inizio giugno. È la previsione affidata da fonti diplomatiche e membri del suo staff alla *France Presse*. Hollande ha dichiarato a più riprese di voler dedicare la sua prima missione estera al cancelliere tedesco.

Secondo una fonte diplomatica, il passaggio di consegne fra Nicolas Sarkozy e Hollande potrebbe tuttavia essere anticipato a venerdì 11. In tal caso, il neo-presidente andrebbe a Berlino già l'11 stesso o durante il fine settimana del 12-13 maggio. «Non è stato ancora deciso nulla. Non abbiamo preso alcun contatto. Siamo molto flessibili. Siamo concentrati sul 6 maggio. Di quello si parlerà al più presto nel periodo che va dal 12 al 16 maggio», ossia con la fine ufficiale del mandato di Sarkozy, hanno aggiunto dall'entourage del candidato socialista.

Per il resto, gli occhi sono puntati agli elettori che al primo turno hanno votato Le Pen e per Bayrou, essendo certi i voti della sinistra per Hollande. Il presidente uscente sta cercando conforto nell'appello *in extremis* di un gruppo di artisti e intellettuali, tra cui Depardieu, Aznavour, Claude Lelouch. Ma sarà una lunga notte, quella di domenica, per Sarkozy. ♦



I sostenitori del Ps al comizio di Tolosa

Quei contatti segreti tra Berlino e Parigi

Da tempo ci sarebbero dei segnali tra diplomatici tedeschi e gli uomini del socialista: l'ennesima svolta di Merkel

Il retroscena

PAOLO SOLDINI

paolocarlosoldini@libero.it

Che cosa ne sarà dell'asse Berlino-Parigi se dalle urne di domenica uscirà il nome di Hollande? Che la cancelliera tifi per

Sarkozy non è certo un mistero. Lo ha detto lei stessa, impegnandosi persino ad intervenire a suo fianco nella campagna in Francia. C'è anche il concreto sospetto che dalla cancelleria abbiano brigato perché contro il candidato socialista venisse organizzato una sorta di embargo da parte dei leader dei maggiori Paesi europei (circostanza che ha trovato indiretto riscontro in un passaggio di Sarkozy nel dibattito in tv di mercoledì sera).

L'amicizia è un bel sentimento, ma ora le elezioni sono arrivate, la propaganda non serve più e bisogna prepararsi al dopo. E il dopo, tanto più dopo la scelta pro-Hollande del centrista François Bayrou, sembra sempre più avere il volto del socialista. Ecco che allora da ambienti governativi vengono fatte filtrare indiscrezioni secondo le quali l'insediamento di un presidente socialista non sarebbe poi la fine del mondo che veniva evocata, fino a un paio di settimane fa, dagli esponenti del partito di Angela Merkel e, soprattutto (e in modo un po' esagitato) da certa stampa «amica». Certo: Sarkozy sarebbe meglio, ma in caso di un cambio di presidente il governo federale «non prevede alcuna rottura nel rapporto con il più importante dei partner della Ue».

La *Süddeutsche Zeitung* racconta anzi che da qualche tempo ci sono contatti tra diplomatici tedeschi e collabora-